

Anche la Croazia sconfessa il «suo» Tito

«Fu responsabile di un milione di morti»

DALLA PRIMA

(...) che sulla stampa croata sia stato travisato e duramente attaccato. «La mia omelia era incentrata sull'insegnamento di Maria e sulla sua attualità - spiega il vescovo di Veglia -. A un certo punto ho fatto l'esempio contrario, di che cosa è accaduto a chi ha abbandonato Dio. Tempo fa avevo letto un elenco con al primo posto Stalin responsabile della morte di 40 milioni di persone, al quarto posto c'era Hitler con oltre 20 milioni, e al decimo posto il "nostro" Tito con 1 milione e 700mila per l'esattezza e poi veniva anche Ante Pavelic (il leader degli ustascia alleati al Terzo Reich, ndr) al dodicesimo posto. Ho solo detto la verità senza alcun intento politico».

Una verità che pesa ancora, soprattutto se pronunciata dal vescovo di Veglia, oggi un'isola croata, ma monsignor Zupan non è certo l'ultimo prete di campagna. Il quotidiano di Zagabria, *Vecernji List*, ha estrapolato le frasi più forti del sermone scatenando un'ondata di polemiche. Tito, ex dittatore e padre della Jugoslavia, era croato, ma le parole del vescovo sono rimbalzate fino

Il prelato replica alle critiche: «Ho detto solo la verità senza intenti politici»

a Belgrado, rilanciate da B92, la radio e la televisione serba diventata famosa per l'opposizione al regime di Slobodan Milosevic.

«La ferocia dei crimini comunisti eguaglia quella dei crimini compiuti nell'era di Hitler», ha detto monsignor Zupan, riferendosi non solo a Tito, durante il sermone dello scorso 15 agosto pronunciato davanti a centinaia di fedeli nella chiesa della Santissima Maria a Veglia. «Le statistiche - ha aggiunto il vescovo - dimostrano che il comunismo ha tolto la

vita a 100 milioni di persone, mentre Hitler è responsabile di 20,9 milioni di morti. Stiamo parlando di esseri umani, non numeri». L'affondo di monsignor Zupan non si è fatto attendere: «Josip Broz Tito non è molto indietro (nella classifica dei crimini, ndr) con il milione e 129mila morti che ha causato». Il vescovo spiega a *il Giornale* che nella sua omelia voleva «solo dimostrare che la parola di Dio ancora oggi è attuale. Non ho equiparato Hitler a Tito, ma non si può parlare soltanto delle colpe del nazismo e del fascismo lasciando da parte quello che succedeva dall'altra parte».

Per la prima volta l'ex dittatore comunista sotto accusa nel suo Paese
Il vescovo di Veglia: «Era sulla stessa scia di Hitler». Polemiche a Zagabria

lo il portavoce del governo, Vlatko Macek, pur non volendo commentare il sermone, ha sottolineato che «fonti storiche» denunciano i crimini di Tito, «come le fosse comuni a Maribor (in Slovenia,

ndr) dove vennero uccisi dozzine di soldati e civili». Si tratta in gran parte di ustascia croati, alleati dei nazisti, massacrati con le loro famiglie, dopo la resa. Le prime stime parlano di 60mila cadaveri, che rappresenterebbero la più grande fossa comune del dopoguerra in Europa.

«Attorno a Tito hanno creato un mito, ma la realtà era ben diversa. Ho detto che era sullo stesso percorso di sangue di Hitler - ricorda il vescovo -. Lo sanno gli italiani che sono scappati da queste isole, a remi, spellandosi le

mani. Perché lo hanno fatto se era tutto idilliaco?». Il presule si riferisce all'esodo dei 350mila italiani dall'Istria e dalla Dalmazia, costretti alla fuga per la pulizia etnica titina. «Neppure oggi è facile parlare di Tito, sia in Croazia sia in Italia. Chi ha goduto dei benefici del suo regime è ancora molto attivo e i nostri giovani non credono a quello che è accaduto» sostiene il vescovo. L'elenco dal quale ha preso spunto per la parte contestata della sua omelia è uno studio storico occidentale pubblicato da una rivista di teologia francescana di Sarajevo. «Non penso che la cifra di oltre un milione di morti sulla coscienza di Tito sia distante dalla realtà. Ben venga che se ne parli nell'opinione pubblica croata. Forse servirà a rendersi conto anche dei crimini compiuti contro gli italiani con le foibe e l'esodo», dichiara Maurizio Tremul, presidente dell'esecutivo dell'Unione italiana, che raccoglie i «rimasti» in Slovenia e Croazia. Nonostante lo accusino di aver scritto poesie strappalacrime per Tito, quando era a scuola con i calzoni corti, anche gli esuli sono sulla stessa lunghezza d'onda. «Pieno appoggio dell'Unione degli istriani per il vescovo croato, che ha

COLLEZIONE DA BRIVIDO

Londra, all'asta i giochi di guerra dei bimbi nazisti

Londra. Oscilla fra i 150 e i 450 euro il valore di una collezione da brivido che sarà messa giovedì all'asta in Gran Bretagna, a Ludlow, nello Shropshire. Al centro della vendita ci sono i giochi che dilettavano i bambini nazisti ai tempi del Terzo Reich. E qualche sorpresa: la maggior parte dei passatempi della gioventù tedesca simulava la distruzione di intere città, il bombardamento di Londra, per esempio, o l'affondamento della flotta della base navale scozzese di Scapa Flow. Si tratta di pezzi unici, perché - come confermato dallo storico Richard Westwood-Brookes - «in Germania cose di questo genere sono state distrutte subito dopo la guerra». Nel gioco «Bombardieri sull'Inghilterra» l'obiettivo più ghiotto era la capitale inglese, la cui distruzione garantiva 100 punti, seguita da Aberdeen (60) e Birmingham (50). Anche Calais, dall'altra parte della Manica, era un target appetibile (100 punti come Londra).



PASSATO LACERANTE
Monsignor Valter Zupan, vescovo di Veglia, e, a fianco, il maresciallo Josip Borz Tito, l'ex dittatore e padre della Jugoslavia. In un'omelia pronunciata il giorno di Ferragosto, il prelato ha detto ciò che molti in Croazia sanno, ma preferiscono ignorare: Tito ha lasciato dietro di sé una lunga scia di sangue (FOTO: CORBIS)

Gli esuli italiani: «Finalmente se ne può parlare liberamente»

denunciato una verità», sottolinea Massimiliano Lacota, che guida una delle organizzazioni più dure della diaspora. «Tito ha compiuto incredibili massacri che non si potevano raccontare nel dopoguerra - spiega Renzo Codarin presidente della Federazione degli esuli -. Della tragedia che abbiamo provato sulla nostra pelle finalmente se ne parla liberamente anche in Croazia».

Fausto Biloslavo ha collaborato
Eleuterio Tomassoni

L'URAGANO VERSO IL «LIVELLO 5», IL MASSIMO DELLA SCALA

«Dean» travolge la Giamaica: nove vittime

da New York

● Centinaia di turisti nelle isole Cayman e nello Yucatan, in Messico, hanno dormito in aeroporto, nella speranza di trovare un volo che li riporti a casa prima possibile. Lo scalo è stato preso d'assalto e degli ottantamila visitatori che avevano scelto l'area per le loro vacanze, potrebbe presto rimanere solo un ristretto mucchio di coraggiosi. In 47mila sono già scappati e altri trentamila potrebbero seguirli entro oggi.

Perché l'uragano «Dean» fa paura, avanza seminando il terrore fra la popolazione locale e i turisti, minaccia la vita delle popolazioni locali ma soprattutto minaccia di diventare sempre più devastante. Il *National Hurricane Center* di Miami ha riferito che la furia dei venti sta aumentando e che l'uragano potrebbe essere classificato di livello 5, il più alto della scala di misurazione dei tifoni. Insomma, la massima potenza deve ancora essere raggiunta.

Intanto «Dean» ha già seminato le prime vittime. Almeno nove persone sono morte ieri in Giamaica e una resta dispersa a causa della furia dei venti che si sono abbattuti a velocità di circa 240 chilometri orari nel sud del Paese e per i

Centinaia di turisti hanno passato la notte all'aeroporto di Cancun in attesa del primo volo per tornare a casa. Oggi il rientro dello shuttle «Endeavour»

prossimi trenta giorni il governo ha dichiarato lo stato di emergenza, anche nel timore di azioni di sciocaggine. Secondo una prima stima, nelle Antille francesi i danni avrebbero raggiunto quota 250 milioni di euro. «Questa cifra riguarda solo le infrastrutture, le strade e la rete elettrica - ha spiegato un portavoce del ministero dell'Interno, lasciando intendere che dal conteggio mancano gli ingenti danni all'agricoltura, per esempio alle piantagioni di banana.

Dopo aver colpito Marti-



DEVASTAZIONI I danni dell'uragano «Dean» in Giamaica (FOTO: AP)

nica, Haiti e la Repubblica Dominicana, lasciandosi alle spalle danni e terrore, l'uragano si dirige adesso verso il Messico e si muoverà poi in direzione del Texas. Il governatore dello Yucatan, Quintana Roo, ha decretato lo stato di massima allerta. La misura adottata dalle autorità locali prevede l'accelerazione del dispositivo di sicurezza messo in atto per l'evacuazione della popolazione, in particolare modo nelle zone giudicate maggiormente a rischio.

A Cancun sono stati eva-

cuati novantamila turisti e riportati a terra i circa tredicimila lavoratori impegnati nelle 140 piattaforme petrolifere del Golfo del Messico ed è entrato in vigore l'allarme arancione, che indica un rischio imminente di calamità. La Nasa ha nel frattempo confermato il rientro anticipato sulla Terra dello shuttle Endeavour, che domenica si era staccato dalla Iss, la Stazione Spaziale Internazionale «Alpha» e aveva concluso le operazioni in orbita ventiquattro ore prima del previsto. Lo shuttle è atteso in Florida, al centro di Cape Canaveral, per le 12.32 di oggi ora locale, quando in Italia saranno le 18.32.

Intanto resta la paura anche per i turisti italiani in vacanza nell'area. La Farnesina, che nei giorni scorsi aveva chiesto ai connazionali di evitare allarmismi, ha confermato di essere in stretto contatto con le autorità del posto e ha chiesto agli italiani di adeguarsi alle misure di protezione adottate dai Paesi ospitanti.

In vista dell'arrivo dell'uragano in Texas, negli Stati Uniti, il presidente americano George W. Bush ha decretato lo stato di emergenza preventivo, segno che intende evitare gli errori commessi dal passaggio di Katrina due anni fa.

JET ESPLODE SULLA PISTA IN GIAPPONE



TUTTI SALVI I PASSEGGERI

Era atterrato da poco a Okinawa, in Giappone, l'aereo della China Airlines proveniente da Taiwan con a bordo 165 persone. I passeggeri hanno avuto giusto il tempo di salvarsi, prima che l'aereo s'incendiasse per l'esplosione di un motore

EMIRATI ARABI

Padre di 78 figli aspira al record: «Arriverò a 100»

Dubai. Un uomo da record. Se non avesse lasciato segni tangibili, quasi non gli si crederebbe. Un cittadino degli Emirati arabi uniti (Eau), padre di 78 figli, sta pianificando i suoi prossimi matrimoni per raggiungere un obiettivo: raggiungere la quota di cento figli entro il 2015. A dare l'incredibile notizia è stato ieri il giornale *Emirates Today*. Daad Mohammed Murad Abdul Rahman, 60 anni, ha già avuto 15 mogli, ma ha sempre divorziato in modo da non superare mai il limite - prescritto dall'Islam - di più di quattro consorti contemporaneamente.

«Nel 2015 avrò 68 anni e avrò 100 figli - ha detto Abdul Rahman citato dal giornale -. Poi smetterò di sposarmi. Ma mi ci vogliono almeno tre altri matrimoni per arrivare a cento».

Il quotidiano pubblica in prima pagina una fotografia dell'uomo, che ha una gamba sola, circondato dai suoi figli, dei quali il più grande ha 36 anni e il più giovane ha meno di un mese. Due delle sue attuali tre mogli sono inoltre incinte. Abdul Rahman ha spiegato che il suo vasto clan familiare vive in 15 case e che lui mantiene tutti con la sua pensione da militare e con l'aiuto del governo di Ajman, uno dei sette Emirati degli Eau.